

immagini

L'ARTE QUEER DEL FALLIMENTO

Jack Halberstam

trad. di Goffredo Polizzi
postfazione di CRAAAZI

Minimum fax, 2022, ill., 19 euro

In Halberstam la resistenza al liberismo ed al suo sistema, basato sul trionfalismo e il successo, si articola attraverso la discontinuità e il fallimento, ed è narrata per mezzo di una contro-politica anti-capitalista di «oggetti stupidi» come i personaggi anarchici dei cartoni animati, che indirizzano verso immagini alternative positive. I mondi sociali in cui abitiamo non sono inevitabili: nel processo di produzione di questa realtà, molti altri sono stati lasciati in disparte. L'autore si riferisce – per arti-

colare la riflessione – a teoric*, artist* e

scrittrici note come Hartman e Morrison, ma è soprattutto interessante e divertente il ricorso a quello che era appena accennato in *Maschilità senza uomini*, cioè appunto l'archivio definito stupido dei film di animazione, che hanno aperto la strada a nuove narrazioni e condotto a incroci inaspettati tra il mondo, i saperi trasformativi e il queer. L'idea di successo tanto sbandierata si è incagliata nello scarto fra volere e potere perché nel mezzo c'è il capitalismo, con tutte le disuguaglianze e le catastrofi che si porta dietro. Praticare il fallimento vuol dire lasciare il successo ai manager, «ai vincitori dei reality show», imparando a deludere, a porsi limiti, a dimenticare, a

sbagliare strada. Nella sua analisi insegue così micropolitiche e intuizioni, per evocare fantasie di vita diverse: la lezione in *Alla ricerca di Nemo e Galline in fuga* è imparare «a pensare insieme ad altri e lavorare per un futuro comune». Emerge così la “rivoluzione” di Dory, pesce blu smemorato, riferimento teorico, politico e filosofico di questo libro. Dory con la sua arte di dimenticare, di perdere i ricordi, e quindi la propria identità, sovverte i legami sociali e apre un altro modo di agire, pensare, vivere: «rappresenta una forma diversa di sapere, fluida e queer, che funziona in maniera indipendente dalla coerenza, dalla progressione e dalla narrazione lineare». È suo l'incitamento queer alla rivolta: «Zitto e nuota, nuota e nuota», per riuscire a liberarsi insieme agli altri pesci intrappolati nella rete.

CLOTILDE BARBARULLI

